

IL CASO

Scaduti i termini per presentare le certificazioni. Ancora molte le situazioni da sanare. Già ieri le prime esclusioni, anche con l'intervento dei carabinieri. Dai presidi nuovo appello al «buonsenso»

L'esavalente raggiunge la copertura del 95%

Quota 95% raggiunta in Italia sui vaccini, almeno per quanto riguarda l'esavalente, che così raggiunge la cosiddetta "immunità di gregge". E quanto emerge dai dati pubblicati dal ministero della Salute e riferiti al primo semestre del 2018. In particolare, la copertura nazionale relativa ai bimbi del 2015 nei confronti della polio supera il 95% (95,46%), guadagnando un +0,85% rispetto alla rilevazione al 2017. L'aumento è ancora più marcato nel caso della copertura per la prima dose di vaccino contro il morbillo, che arriva al 94,15%, con un +2,3%.

Vaccini, in centinaia fuorilegge Da oggi porte chiuse a scuola

PAOLO FERRARIO
Milano

Da oggi i bambini non in regola con le certificazioni vaccinali non potranno più entrare negli asili nido e nelle scuole materne, mentre per gli alunni dalle elementari alle superiori sono previste sanzioni fino a 500 euro a carico delle famiglie. Lo comunica il ministero della Salute, confermando che non ci sarà nessuna proroga dei termini previsti dalla legge Lorenzin, che ha introdotto l'obbligo di dieci vaccinazioni per accedere a scuola. Ieri è stata, dunque, l'ultima giornata utile per mettersi in regola e, conferma il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, da questa mattina «chi non presenterà i certificati di vaccinazione non potrà più frequentare e deve essere chiaro che i dirigenti scolastici non hanno alcuna discrezionalità. La situazione è molto delicata e controversa - aggiunge Giannelli - si parla di salute pubblica e il dovere delle istituzioni scolastiche è quello di proteggere i bambini più fragili e a rischio. Non è mai troppo tardi per fare un appello al buonsenso di tutti i

soggetti coinvolti», conclude il capo dei presidi italiani. Contrari a qualsiasi ipotesi di rinvio, anche i genitori della Fiagop onlus, la federazione che riunisce le associazioni delle famiglie con bambini e adolescenti che hanno avuto tumori e leucemie. Ogni anno, precisa l'associazione, sono circa 2.100 quelli che si ammalano e, anche se, fortunatamente, otto su dieci guariscono, il loro sistema immunitario rimane fortemente compromesso, tanto che ogni infezione, anche la più ba-

nale, può avere conseguenze gravissime. A poche ore dal termine ultimo per mettersi in regola, risultavano ancora diverse situazioni di criticità. A Modena, per esempio, sono circa seicento i bambini a rischio esclusione da nidi e materne, mentre sono 4.100 gli alunni non in regola con le certificazioni in tutta la provincia. Altri 350 bambini sono a rischio a Cesena, 300 a Bologna e 28 a Rimini, storica roccaforte "no vac". In anticipo rispetto ai termini,

già ieri ci sono state le prime esclusioni. In una scuola dell'infanzia di Latisana, in provincia di Udine, si sono dovuti presentare i carabinieri per convincere una mamma a riportare a casa la figlia non vaccinata e anche a Paganò, cittadina del Napoletano, tre bambini sono stati allontanati e uno non tornerà fino alla fine dell'anno perché i genitori non intendono vaccinarlo. Stando ai dati diffusi dalla Regione Campania, complessivamente sono settecento i bambini non vaccinati. Altri tre alunni

sono stati esclusi dall'Istituto comprensivo di Procida, la cui preside Giovanna Martano ha chiesto alla «politica di assumersi le proprie responsabilità, senza scaricare tutto sui dirigenti scolastici». Finiti, loro malgrado, nel mirino del consigliere regionale M5s del Lazio, Davide Barillari: «Stiamo analizzando ogni singolo caso di abuso di potere da parte dei presidi, coinvolgendo il garante dei diritti dell'infanzia», ha scritto su Facebook. Intanto, dopo uno slittamento di 72 ore, è scaduto ieri, in Commissione Igiene e sanità del Senato, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge che modificherà il decreto legge Lorenzin. Il nuovo testo introduce il cosiddetto "obbligo flessibile" ovvero al posto di una lista di vaccini obbligatori, prevede «Piani straordinari d'intervento», che qualora e laddove necessario, prevederanno una o più vaccinazioni obbligatorie per determinate coorti di nascita (o operatori sanitari) così da raggiungere le coperture di sicurezza. Dopo oltre 50 esperti auditi e un'enorme mole di documentazione, il ddl 770 "Disposizioni in materia di prevenzione vaccinale" ha però ancora molta strada davanti. Una volta esaminati gli emendamenti e stabiliti quali possano essere ammissibili, verrà inviato alle Commissioni di merito prima di arrivare in aula al Senato, dove sarà al voto per la prima lettura, per passare poi alla Camera.



I "numeri" del livello di prevenzione

10

Vaccini obbligatori, per la frequenza scolastica, previsti dalla legge

94,15%

Copertura del vaccino anti-morbillo (+2,30% rispetto al 2017)

67%

Copertura per morbillo, rosolia e parotite in provincia di Bolzano

TENSIONE E PROTESTE

Taranto, le mamme in piazza

Sit-in al Comune per la chiusura delle scuole nel quartiere Tamburi

MARILINA LUZZI
Taranto

Sono giorni di tensione a Taranto. La protesta è capeggiata dalle mamme del rione Tamburi, quello più esposto all'inquinamento dell'ex Ilva, il siderurgico grande due volte la città ed ora in mano ad una nuova proprietà, Arcelor Mittal. La frustrazione di anni difficili, con i bambini costretti a non giocare nei giardini per paura di contaminazioni da metalli pesanti, l'incremento di tumori e malattie respiratorie nell'infanzia ed nell'adolescenza, le promesse di chiusura degli impianti inquinanti, disattese dal M5s, che in città alle scorse elezioni aveva guadagnato quasi il 50% dei voti, hanno reso la situazione incandescente. Così, quando il sindaco Rinaldo Melucci lo scorso 2 marzo ha chiuso due plessi scolastici del rione, "Deledda" e "De Carolis", mandando a casa 708 alunni, che ad oggi ancora non sono riusciti a tornare a scuola, la bomba scoppia è definitivamente esplosa. E bene precisare che i due istituti comprensivi, che raccolgono dall'infanzia alla media, non sono stati chiusi per via delle emissioni attuali del siderurgico ma perché a ridosso delle collinette ecologiche che circa un mese fa la Procura ha sequestrato, in quanto considerate una discarica a cielo aperto di scarti industriali altamente tossici e cancerogeni. Nove ettari che dovevano fungere da barriera verde tra il grande perimetro della fabbrica e la città ed invece sono ulteriore motivo di grave preoccupazione per una comunità che ormai si sente tradita dallo Stato. Anzi "sbeffeggiata", se consideriamo

che i due istituti erano stati messi in sicurezza e riqualificati di recente, con una spesa di 8,1 milioni di euro, rientranti nel Contratto Istituzionale di sviluppo. Mentre a due passi avevano i veleni delle collinette discarica dell'Ilva, accumulati in quarant'anni. Ecco perché le madri di Taranto negli scorsi giorni hanno occupato il municipio e ieri mattina sono state in presidio davanti alla "Vico", uno dei plessi scolastici del quartiere, regolarmente aperto. Il primo cittadino chiede ad Arpa, entro la fine del mese, di accertare un possibile rischio di contaminazione da spolverio. Intanto ha pensato di far riprendere le lezioni agli studenti, suddividendoli per altri plessi, dislocati anche in altri quartieri, e con turni alternati, tra

la mattina e pomeriggio. «Non hanno colpa gli abitanti, i genitori ed i bambini - spiegano le mamme - di questa assurda ed ingiusta situazione che ci viene imposta. I nostri figli si vedrebbero negare il diritto al gioco, alla spensieratezza, al fare sport, catechismo, ogni attività pomeridiana. Ed alcuni avrebbero problemi anche a curarsi, visto che molti soffrono di malattie respiratorie, assumono farmaci e vedrebbero i rimedi di «stravolto». «In questi giorni ancora una volta si intensificano le legittime paure della nostra gente circa la situazione ambientale unita alle molteplici emergenze sociali - ha scritto nel suo messaggio di Quaresima rivolto alla comunità ilvica, l'arcivescovo Filippo Santoro - che non possono non essere al cen-

tro delle nostre preghiere e delle nostre azioni. Quante volte il popolo di Israele perennante nel deserto, avrà scosso la testa, disilluso, stanco e pentito di essere uscito dietro quella destinazione della "terra promessa". Anche noi proviamo grande amarezza quando sentiamo parlare di "promesse", perché processi sono tutti così lenti e farraginosi. La Quaresima però non è il tempo della mestizia e della rassegnazione, ma il tempo della fatica gioiosa di scavare le fondamenta alla speranza». E di questi giorni è anche un'altra lettera, risposta rivolta ad uno studente tarantino dal padre Giorgio, morto a 15 anni per un sarcoma qualche settimana fa. «Da te mi aspetto l'indignazione - scrive - non quella di chi spacca le vetrine, di



Un momento della protesta, ieri mattina, a Taranto

strugge luoghi e ammazza persone. Un'indignazione che ogni mattina rimette in circolo nelle vene il desiderio di vita, di lottare, di cercare di cambiarlo lo Stato. A partire da qui. Dal Sud, da Taranto. Perché noi siamo di qui, e qui vogliamo restare. Senza però accantarci».

L'ordinanza del sindaco ha lasciato a casa 708 alunni dallo scorso 2 marzo. Due istituti chiusi perché a ridosso di una discarica con rifiuti tossici e cancerogeni

IN UN LIBRO I CONSIGLI DELLO CHEF STELLATO BECK E DI DUE MEDICI

EUGENIO FATIGANTE

Avere il diabete non significa una vita di rinunce e restrizioni a tavola. Una questione sempre più d'attualità vista la galoppante diffusione del male, divenuto ormai un'epidemia con circa 425 milioni di malati stimati nel mondo (dato 2017). Oggi un terzo degli adulti è a rischio, i malati adulti sono cresciuti di 10 milioni dal 2015 e l'età di insorgenza della malattia di "tipo 2" si sta abbassando, ora anche ben prima dei 40 anni. Il diabete è un problema serio, ma preso spesse sottogamba, tanto che spesso le informazioni vengono ricercate sul Web. E fra i luoghi comuni più radicati c'è quello di credere che una dieta corretta anti-diabete sia sinonimo di pasti senza sapore, sciapi. A smontare questo errore comune si è applicato un piccolo team, con lo chef trisstellato Heinz Beck (del ristorante "La pergola" di Roma), insieme a due

Diabete, male in diffusione «Cambiamo gli stili di vita»

accademici di medicina: il napoletano Gabriele Riccardi e il milanese Antonio Ceriello. Con il supporto di "Mundipharma Pharmaceuticals Srl", hanno dato alle stampe il libro "Diabete & alimentazione", disponibile subito sul sito edimes.it e da giugno in libreria e presentato a Roma. Il volume si compone di una parte medica introduttiva molto utile e di una serie di 7 menù e 21 piatti, ciascuno corredato di un commento dello chef. Ma più che imporre una dieta, il libro vuole suggerire un cambio di stili di vita. «E spiegare che si può coniugare il piacere della cucina alla salute», dice Beck. Tradotto: per i diabetici si posso-

no certo «privilegiare alimenti con un minore effetto su glicemia, colesterolo e pressione, ma senza perdere gusto e realizzando lo stesso piatto ricchi di colori e sapori, in grado di dare emozioni». Certo, non tutti riusciranno a preparare un piatto di merluzzo con fagioli bolliti e autentica "nave ghiacciata di prezzemolo", ma è importante non farsi spaventare dalle ricette presentate: «L'obiettivo è trasferire dall'alta cucina alla cucina quotidiana quello che abbiamo imparato, per creare piatti equilibrati e gustosi e guadagnare salute», chiusa Riccardi. Anche l'attività fisica ha un ruolo chiave nella prevenzione, «senza fare - aggiun-

ge il medico - attività complesse, basta una buona mezz'ora di camminata al giorno». Altro consiglio del noto chef, invece, è di «imparare ad abbinare bene le verdure e usare materie prime di stagione, più buone e più ricche di micronutrienti». Non si rinuncia nemmeno al dolce a fine pasto, purché a base di frutti ricchi di antiossidanti e fibre, in particolare a fritti di bosco, a esempio. Via libera, dunque, a frutta e verdura, cereali integrali, legumi e pesce; sì alla carne (con moderazione) con i giusti condimenti e abbinamenti; attenzione, oltre agli zuccheri, ad amidi e farine bianche (meglio usare quelle integrali). E la mancanza di tempo non sia una scusa: «Se si trascorrono due ore al giorno sui social, si ha senz'altro il tempo per andare più spesso al mercato, mangiare bene e guadagnare salute», conclude Beck.

PRATO

Prova dna: il padre è il minore sedotto

Le analisi del dna confermerebbero che il bambino, nato 5 mesi fa dalla trentacinquenne accusata nei giorni scorsi di atti sessuali con minore, sarebbe proprio figlio del ragazzo di 14 anni cui la donna dava ripetizioni e con il quale aveva intrecciato una relazione. Ieri la donna è stata sentita, su sua richiesta, dai pm titolari dell'inchiesta; l'interrogatorio è stato secretato.

LA SPEZIA

Militare uccide rivale in amore

Sparatoria con un morto dopo un inseguimento in auto alla periferia Nord della Spezia. Un omicidio con movente probabilmente passionale di cui è rimasto vittima Enzo D'Aprile, 56 anni, ristoratore di Cadimere, che era in auto con i figli. A sparare un sottufficiale dell'Aeronautica, ex marito dell'attuale compagna della vittima, che si è costituito ai carabinieri. Inutile il pur rapido soccorso del 118. (D. Framb.)

GENOVA

La prima lamiera del nuovo ponte

Il premier Giuseppe Conte ha inaugurato il nuovo stabilimento Fincantieri Infrastrutture a Veleggio sul Mincio (Verona): il primo lavoro è stato il taglio di una lamiera del nuovo ponte. Una prima tappa altamente simbolica assieme all'annuncio dello "sbloccacantieri" al prossimo Cdm e di una strategia governativa per le infrastrutture «che veramente servono». Intanto è stato messo in vendita il camion-simbolo che si era fermato sull'orlo del baratro ed era rimasto lì per giorni. (D. Framb.)

MILANO

Tifoso morto Le richieste del pm

Vanno condannati senza alcuna attenuante, per la «gravità» di un agguato «in stile militare» con spranghe e coltellini. È la richiesta del procuratore aggiunto Letizia Mammella al processo contro 5 dei 6 ultras arrestati negli scontri del 26 dicembre, prima di Inter-Napoli a Milano. La pena più alta, 5 anni e 8 mesi, andrebbe a Nino Ciccarelli, storico capo dei Viking della curva nerazzurra, che ha già fatto 12 anni di carcere tra l'altro per tentato omicidio.

MILANO-BOLOGNA

Prima protesi in 3D del ginocchio

È stato realizzato all'Istituto Humanitas di Milano il primo impianto al mondo di una protesi totale al ginocchio personalizzata e interamente stampata in 3D. L'intervento è stato reso possibile grazie a medici e ricercatori del Centro per la ricostruzione articolare del ginocchio insieme agli ingegneri della startup bolognese Rejoint. La protesi, in lega di cromocobalto, è stata disegnata su misura del paziente e in seguito realizzata attraverso stampa 3D. Il paziente è già stato dimesso.